Anno XII. TORINO, Martedì 27 Agosto 1878 Num. 236

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 27 AGOSTO 1878.

ITALIA

Una questione per isvago — Il protettorato di Tunisi — Le indagini dell'ispettore Caravaggio a Grosseto — Una nota officiosa della Voce della Verità.

Tanto per cambiar argomento, — la varietà piace a tutti, — or si cerca di mettere in giro una nuova questione, quella di Tunisi! E si vorrebbe che l'Italia assumesse il protettorato della Tunisia, stringendo con quel Governo un trattato su per giù simile a quello che fu testè conchiuso tra la Turchia e l'Inghilterra!

La strana diceria fu posta in circolazione dalla stampa viennese, non sapremmo proprio immaginare con quale intento; forse per divertire l'attenzione pubblica dalle stragi di Serajevo? Comunque, il fatto si è che la *Nuova Stampa libera* di Vienna venne fuori di questi giorni riportando un preteso *Trattato formale*, composto di parecchi articoli, col quale l'Italia prenderebbe a proteggere il Bey di Tunisi, e stringerebbe con lui un solenne patto di alleanza e di amicizia. Come se, nelle presenti condizioni d'Europa, per l'Italia fosse la cosa più semplice del mondo lo assumersi un tale ufficio!

E la bizzarra ciarla fu raccolta e commentata dai giornali francesi ed inglesi. Oggi però vediamo che i giornali che più direttamente rappresentano le idee del Ministero italiano, si affrettano a smentirla nel modo più assoluto. E fanno bene.

Anche alla Francia era stata suggerita, durante il Congresso di Berlino, l'idea di incaricarsi di una specie di protettorato sopra la Tunisia; ma quel Governo, riconoscendo le difficoltà che vi sarebbero annesse, si guardò bene dall'accettarla. Nello stato attuale delle cose nè la Francia nè l'Italia possono ambire un tal protettorato, o desiderare di mandare i propri soldati al Bey. Ed è pur vero che se una di esse, qualunque fosse delle due, commettesse l'errore di stendere la mano su Tunisi, l'altra vi si opporrebbe.

L'invio dell'on. Giovanni Mussi a Tunisi per reggere quel Consolato durante l'assenza del titolare, avrà forse contribuito non poco ad esaltare l'immaginazione dei novellieri. Ma i fogli ministeriali dissero ripetutamente che la sua missione doveva essere di breve durata, e riflettere soltanto affari privati; quindi non si trattava certo della conquista di Tunisi! Ad ogni modo, non sarebbe male che si conoscesse il *motivo vero* di quella missione temporaria; chè così si metterebbe tosto fine alle invenzioni ed ai commenti di coloro che sarebbero lieti di veder l'Italia imbarcata alla sua volta in qualche impresa arrischiata.

* * *

Il comm. Caravaggio, dopo di aver fatto le prime indagini sul triste episodio di Arcidosso, ritornò a Roma, conferì a lungo col Ministro dell'interno, e tosto ripartì alla volta di Grosseto. Il Ministro lo ha incaricato di fare una minutissima relazione non soltanto di quel sanguinoso tafferuglio, ma anche di tutto il complesso dei fatti che hanno avuto uno scioglimento così imprevisto.

Il fatto più rimarchevole sarebbe questo, che l'ispettore Caravaggio nelle sue indagini sarebbe riuscito a scoprire un certo legame fra la propaganda del David Lazzaretti ed altra simile propaganda in Francia. Pare anzi che di Francia venisse buona parte del danaro e dei travestimenti, più o meno teatrali, de' quali si serviva il furbo *Santo* per tenere in piedi la sua bottega. Che questo nesso di relazioni internazionali tra fanatici, veri e supposti, potesse contenere un germe di non impossibili agitazioni politiche? Anche a tale proposito le ricerche dovrebbero spingersi avanti in tutti i modi. Certo è che un carrettiere, quasi analfabeta, non poteva accumulare da solo tanto *materiale* e tanti disparati elementi per far dare di volta al cervello d'una intera popolazione: bisogna vedere chi più efficacemente lo aiutò coll'ingegno e con altri mezzi a farsi tanta strada fra quelle plebi ignoranti, per riconoscere i veri colpevoli e le origini prime d'un tanto malore.

Abbiam già detto che, colla morte del meschinello *profeta*, non son punto cessate le inquietudini in quel di Grosseto. Infatti, dai fogli toscani rileviamo che quei buoni contadini aspettano tuttora la risurrezione del loro *Santo*. « Se qualche altro impostore si presentasse a quei poveri illusi, si scrive, potrebbero certamente avvenire dei guai serii, che importa ad ogni costo evitare. » — E il Governo, oramai messo in sull'avviso, saprà provvedere. Ma, guai a suscitarlo il fanatismo religioso!

* * *

La *Voce della Verità* pubblica un'altra nota officiosa in risposta ai commenti ed alle interpretazioni dei giornali liberali, confermando pienamente il suo primo articolo scritto sulle trattative di Kissingen.

Abbiam già detto che in quell'articolo il nuovo *organo* del Vaticano confessava essere stata la Santa Sede a prendere l'iniziativa di un accordo con la Germania, e tracciava il nuovo programma politico di Leone XIII, fondato sulle *transazioni*, e non più sul *non possumus* di Pio IX.

Essendo breve, riproduciamo la nota integralmente: « Il nostro articolo del 19 agosto, *sulla politica della Santa Sede e le trattative di Kissingen*, ha suscitato giudizii diversi e disparatissimi nella stampa liberale e in qualche giornale di parte nostra.

« Alle osservazioni, che ci si muovono sul proposito da vari lati, crediamo non ci sia necessario di rispondere partitamente. Ce ne dispensi la dichiarazione che sola stimiamo dover ripetere qui: Essere stato cioè nostro intendimento di spiegare in quell'articolo, secondo le nostre informazioni, che sono esattissime, la condotta della Santa Sede in questo importantissimo negozio, e dimostrarne la illuminata e prudente saggezza adoperata a vantaggio della Chiesa. »

Una colpa perdonabile del Governo.

Al vedere la facilità con cui uomini nuovi sono assunti ai più alti gradi della gerarchia sociale e la non minore con cui si barattano i portafogli, si direbbe che nessuna professione, nessun mestiere sia più facile di quello del ministro. Ma alla prova si vede poi che la difficoltà di conservare il posto è maggiore di quella di mettersene in possesso. Gli avversarii, i cupidi di assaggiare a loro volta le delizie del potere, di cui non conoscono ancora le spine, sorgono ad ogni piè sospinto. Ma non sono tanto essi che danno noia ai beati pervenuti al fastigio della scala, quanto gli amici, i quali si credono frustrati nelle speranze che la crisi aveva destate.

Esigono non pur l'adempimento di un programma, che al fatto si chiarisce molto più arduo che non si credesse a prima giunta, ma, ciò che è non meno singolare, che tutti i favori, tutto il potere sia accordato agli uomini della fazione venuta in auge.

Era appena insediato al potere Benedetto Cairoli, dopo avere con grandissima difficoltà, incontrando ostacoli di ogni natura, formata la sua nuova amministrazione, che cominciavano già gli antichi amici a lagnarsi che troppa larga parte si fosse fatta agli avversarii, che il Ministero sentisse di conciliazione, che continuasse il sistema dei predecessori, poi a dirittura che importanti portafogli si fossero concessi ad uomini della Destra, infine che altro cambiamento non fosse accaduto che nei nomi. Si deprecò come un'immensa sventura la supposta costituzione di nuove parti, come se coloro che avevano avuto prima il mestolo avessero felicitato tanto la nazione da non aversi più a cercare alcuna nuova combinazione migliore. Insomma quella Sinistra che dopo sedici anni aveva finalmente arraffato il governo, si screziò tosto, si mostrò scissa in tante sètte tutte cupide egualmente di potere, ciascuna di esse disposta a sua volta a muovere aspra guerra al Governo se non poteva escludere tutti i concorrenti.

Delle lagnanze suscitate dalla imparzialità del Governo, o invece della sua parzialità contro gli uomini di Sinistra, si sono resi organi parecchi fogli della Sinistra medesima e in ispecie recentemente il *Bersagliere*. Secondo lui, il Governo ha a dirittura il dovere di scegliere nelle file della fazione che lo portò al potere tutti gli uomini, che in un modo o nell'altro hanno a prendere parte all'amministrazione. Noi credevamo che il Governo avesse solo ad amministrare in modo conforme alle idee ed alle voglie della maggioranza. Errore, bisogna invece fare un generale *repulisti*, mandar a spasso tutti coloro che, anche utilmente, presero parte alla cosa pubblica, se sono intinti di Destra. Lo studio della conciliazione è una fisima, l'affidare degl'importanti ufficii a chi dia guarentigie di abilità e dirittura, un'utopia. Ciò che è indispensabile è contentare gli uomini della propria fazione.

Il *Bersagliere* è così compreso dal timore che la Destra non riguadagni il terreno perduto che dice fondatamente « che gli uomini che rappresentano la Sinistra tengono in non cale gli uomini di Sinistra, che tutti gli onori dei vincitori sono pei vinti, che il Governo si acconcia con gli uomini della Destra, come se essi soli fossero l'espressione dell'intelligenza, essi soli avessero la privativa della probità e del patriotismo. »

Non ci pare tuttavia che i fogli di questa parte si credano finora tanto soddisfatti dell'opera del Governo, che abbiano ottenuto dal medesimo si segnalate prove di fiducia, da smettere la fiera guerra che gli hanno mossa, nè tampoco che abbiano stipulato una tregua. Nè la *Perseveranza*, nè l'*Opinione* ci sembrano divenuti sfegatati amici dell'on. Cairoli e colleghi.

Ad ogni modo non sapremmo dare torto ai partigiani finchè si tratta degli ufficii di ministro e di segretario generale. Egli è il vero che nelle file della propria parte, se molti sono sempre i pretendenti, non si trova sempre l'uomo dacciò, e conviene talvolta stendere la mano anche a chi non si è sempre segnalato per ardente zelo nel combattere per la fazione la quale riportò la vittoria. Comprendiamo la stizza di chi si vede sfuggire in parte il potere che già tenevasi in pugno. Ma, quando si scende più basso, quando non si tratta più nè di Ministeri politici, nè di segretariati generali, nè tampoco di prefetture, ma di cariche temporarie, onorifiche, estranee alla politica, il pretendere che il Governo non possa proprio scegliere alcun uomo fuori della sua fazione, via, è un po' troppo. Si contenta, secondo noi, il paese, scegliendo pei singoli ufficii le persone che presentano maggiore guarentigia di compierli degnamente.

Ma dove mai non va a ficcarsi lo studio di parte? Si accusa il rigido, l'intemerato Zanardelli perchè, dovendosi inaugurare il Congresso agrario di Caserta, ha scelto a suo rappresentante l'on. Boselli, il quale, anche secondo il *Bersagliere*, è una brava persona, ha un ingegno colto, ma non è un uomo di pura Sinistra. O si deve proprio dare l'ostracismo a tutti quelli che hanno il grave torto di non appartenere ad alcuna conventicola sinistra? non potranno pure rappresentare il Governo negl'innocenti Congressi agrarii, in cui la politica non entra punto nè poco?

Per lo stesso motivo è censurato il Desanctis, che affida al prof. Villari la formazione di una Giunta sull'ordinamento degli studii tecnici. O anche per lo studio delle macchine e de' reagenti chimici si dovrà andar in busca di uomini di intemerata sinistra?

Un po' più che nei sali e negli olii entra invero la politica nell'emancipazione della donna. È a credere che accordato a questa il suffragio politico le cose muterebbero aspetto. E tuttavia il Ministero sinistro, dovendosi fare rappresentare a Parigi nel Congresso femminile, esso, che pure aveva a sua disposizione Salvatore Morelli, che alla donna ha consacrato lunghe meditazioni, lo dimentica vergognosamente, lui che è uomo della più schietta Sinistra! Che indegnità! Ma non si può proprio sperare nulla di buono da un ministro il quale, nonchè nella donna, mette la politica di Destra anche negli atti, e manda a Parigi un giurato di Destra.

Dopo l'enumerazione di questi torti, il *Bersagliere* ricorda gravemente al Governo che « i partiti non perdonano mai le offese alla loro dignità ed al loro amor proprio, e di queste offese il Gabinetto Cairoli ne fece alla Sinistra a centinaia. » Speriamo che la nazione sarà più benigna della Sinistra e che se il Gabinetto Cairoli saprà togliere o scemare alcuno dei più grossi malanni per cui si grida, gli sarà perdonato l'invio di rappresentanti destri ai Congressi agrarii, e dei diritti delle donne.

CORRIERE DI NAPOLI.

Effetti del caldo — Duelli ed insolenze — Correntezza dei giornali — Querimonie mal piazzate — Nomina del sindaco — Una prima debolezza — Gli arretrati del dazio-consumo — Favoritismi passati — Riunione del Consiglio comunale — L'opposizione nel Consiglio provinciale — Pettegolezzi infantili — La questione del Regio Patronato — Semplice minaccia.

Napoli, 24 agosto 1878.

Ed il caldo continua! Tristo effetto di esso! Le teste sono riscaldate, le guerricciuole si inaspriscono e si aumentano, alle parole vive tengon dietro le insolenze, a queste gli insulti e per conseguenza i duelli.

Figuratevi che oggi, cioè stamane, ne hanno dovuto aver luogo niente meno che tre. Altri se ne preparano. I duelli sono come le ciliegie, uno tira l'altro. È duro per un napoletano il doverlo confessare, ma in realtà ogni giorno si cade più giù nel pettegolezzi e nella partigianeria. Amici della vigilia, oggi si trovano di fronte con la spada in mano. Nemici di ieri, sono teneramente stretti ad un patto.

La lotta, discesa nel campo personale, non trova più la via a risalire nella più serena atmosfera dei principii. Tutto è ambizione e, peggio, meschino interesse personale. I giornali si prestano a pubblicare comunicati scritti con un frasario poco bello e che persone ammodo difficilmente adopererebbero nel proprio discorso. Per colpire un avversario politico, si nuoce ad un disgraziato. Non si guarda dove si va; si scrive e si parla con il veleno nell'inchiostro ed il fiele sulle labbra.

Se la continuassi su questo piede, lungo avrei a dire. Cadrei nel torto cui accuso altrui, nè perchè gli altri fan male sarei scusabile io di farlo. M'arresto e passo a più tranquille sfere.

* * *

Il viaggio che il conte Giusso fece a Roma di unita all'on. Bargoni, ha portato i suoi frutti. L'egregio gentiluomo è stato nominato sindaco di Napoli e non vi nascondo che la sua nomina ha fatto piacere a tutti. Il Giusso è giovane di buona voglia, e di precedenti indiscutibilmente superiori a qualsiasi elogio. Speriamo riesca pienamente nel difficile ed arduo cômpito che si è assunto. Sarei certo che ci riuscirebbe se sapesse conservarsi estraneo a certe influenze elettorali che lo accerchiano. Per isventura, in uno dei suoi primi atti,

---

2ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

Num. 32 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VI.

Madama Guise.

(Seguito).

L'ostessa si ritirò e mandò invece alla signora che si era designata sotto il nome di madama Guise la serva dell'albergo, quella ragazza piuttosto stupida che aveva avuta l'ingenuità di dire ad Enrico Castlemaine che suo padre doveva aver assassinato Antonio nel Torrione del Monaco.

— I viaggiatori si fermano spesso qui? — dimandò madama Guise.

— Quasi mai, d'inverno — rispose la serva. — Verso il gennaio abbiamo avuto per una settimana o due un signore che ha occupato questa camera.

— Senza dubbio, è la sua roba che la vostra padrona ha poco fa portato via di qui?

— Era proprio la sua roba.

— E come si chiamava quel signore?

— Il signor Castlemaine, nipote del Castlemaine del Maniero di Greylands, ma che era, per così dire, uno straniero, venuto qua per domandare la sua eredità.

— E, dov'è andato? che cosa n'è di lui? — domandò la signora con una ansietà che sarebbe parsa assai singolare e sospetta ad una persona più accorta di quella serva.

— Io non so, ed il mio padrone darebbe la testa per saperlo. Egli è entrato nel Torrione del Monaco una notte col più bel chiaro di luna, e non ne è mai più uscito.

— Mai più uscito! — esclamò madama Guise. — Che diamine dite? Come mai è stato?

Pezzo per pezzo, e con mille difficoltà, la serva raccontò tutta la storia, infiorandola con tutte quelle superstizioni alle quali ella prestava una fede religiosa.

Madama Guise, frattanto, restava seduta, colle mani congiunte, in atto della più affannosa attenzione. La serva la vedeva diventar sempre più pallida, vedeva il suo volto farlesi sempre più contratto, e si rallegrava seco stessa del modo efficace con cui ella sapeva raccontare la tremenda e misteriosa storia.

— Ma, insomma, che cosa ne è di quel giovane? — domandò la povera signora.

— Eh, signora, non si sa. Qualcuno dice che fu fatto sparire dal Monaco Grigio.

La signora Guise scosse il capo.

— Oh, questo è impossibile!

— Altri poi pensano — soggiunse la serva abbassando la voce — pensano che chi l'ha fatto sparire sia il signor Castlemaine, suo zio. Il mio padrone, per esempio, la pensa così.

— Fatto sparire! Ma in che modo?

— Vuolsi che l'abbia assassinato.

Madama Guise tremò da capo a piedi. La serva, vedendola tanto esterrefatta, la stava a guardare.

La signora se ne accorse, e le disse:

— Sono stanca pel mio lungo viaggio, e non mi sento troppo bene. E poi queste storie d'assassinii mi fanno sempre tremare.

E intanto ella si nascondeva il volto pallidissimo fra le mani, come per non dar a divedere il terrore a cui era in preda.

— E la gente le sa queste cose? Se ne parla apertamente? Posso io discorrerne col vostro padrone e colla vostra padrona?

— Oh, sì, signora. Dopo d'allora non si è quasi più parlato d'altro.

Quando l'ostessa ritornò nella camera della straniera, questa le disse che non aveva voglia di star sola e domandò di cenare in compagnia dei padroni dell'albergo. Figuriamoci se la Bent si sentì onorata da quella domanda.

Durante la cena, ella si fece di nuovo raccontare da John Bent la storia. Salvo alcuni particolari, era tal quale gliela aveva raccontata la donna di servizio. La povera signora che, evidentemente, cercava qualche schiarimento, non poteva ottenerlo.

— Ma, insomma, quale spiegazione se ne può dare? — domandò ella all'oste, mordendosi le labbra per non far conoscere che tremavano. — Le persone non scompaiono senza causa. Siete voi sicuro di aver veduto il signor Castlemaine entrare nel sentiero e poi nel Torrione del Monaco?

— Ne son certo, signora, come son certo che quello che avete dinanzi è una tazza di the. Però il signor Castlemaine lo nega.

— E voi sospettate... voi sospettate... che egli abbia assassinato suo nipote? È una spaventevole parola, ed io non posso sopportarne neppure l'idea. Assassinio!...

E, pronunciando quella parola, la signora rabbrividiva davvero.

John Bent crollò il capo. La scena di quel giorno con Estella l'aveva reso più prudente.

— Io non dico questo, precisamente perchè non lo so, signora. Io non dubito menomamente che il giovane sia stato assassinato in qualche modo, e, senza dire che il signor Castlemaine sia l'assassino, sono convinto che egli ne sa molto a questo riguardo, e potrebbe fare le necessarie rivelazioni.

— E, in questo Torrione del Monaco, non vi sono luoghi in cui Antonio Castlemaine potrebbe venir nascosto? Non vi son celle nello spessore delle pareti? Non vi sono sotterranei?

— No, che io sappia. Il luogo è aperto a tutti e ci entra chi vuole. Io, il sopraintendente Nettleby ed alcuni altri abbiamo fatto un giorno delle ricerche, abbiamo visitato per bene e scandagliato il terreno, ma non abbiamo scoperto nulla, e del giovane signor Antonio non vedemmo traccia.

— E dunque, tutto quello che voi sapete si risolve in questo: che avete veduto il signor Antonio Castlemaine entrare in quel luogo oscuro quella notte, e che, per quanto da tutti qui si sappia, egli non ne è più uscito?

— Precisamente, — disse John Bent, — Darei volentieri una delle mie mani per conoscere quale è stato il suo destino. Tuttavia una voce interna mi dice che un giorno o l'altro si verrà in chiaro di questa faccenda.

Madama Guise ritornò nella sua camera, e si lasciò cadere sopra una sedia, in preda ad un accesso di terrore e di dolore che pareva disperazione. La Bent, entrando nella camera, vide che ella piangeva dirottamente, e che pareva quasi convulsa.

Suppose che la lontananza dal suo paese, l'incertezza sulla salute della bambina e la reazione che segue un lungo viaggio provocassero quel pianto, e non osò interrogare la straniera.

Quando la Bent si ritirò, la signora cadde sulle ginocchia accanto alla sua bambina, e si nascose la faccia fra le coperte. E quindi pregò, pregò fervidamente, pregò domandando aiuto all'Eterno, domandando la forza di sopportare le sue sventure.

— Voglia il Cielo che, quando si farà la luce, il fatto sia meno terribile di quel che temo!

L'ostessa portò nella camera un bicchiere di vino, ed una bottiglia che conteneva un cordiale caldo, una medicina di sua invenzione che doveva guarire per lo meno la metà dei mali di questa terra. Madama Guise era seduta davanti al fuoco, cogli occhi fissi nella bragia, e le mani conserte sul grembo. Ella bevette un bicchiere di quel cordiale e ringraziò, ma bevette in modo così macchinale che si sarebbe detto esserle indifferente il bere od il non bere.

La piccola Maria colle guancie infocate, colle rosee labbra socchiuse in modo da lasciar vedere i suoi bianchi dentini, dormiva frattanto il sonno degli innocenti, ma anche nel suo sonno era irrequieta.

(Continua).

nelle nomine cioè dei vice-sindaci, egli ha subito due individui che il Comitato elettorale gli ha imposti per fini esclusivamente elettorali. Il prefetto Bargoni non ha mancato in via amichevole di far vedere al Giusso l'errore che commetteva; questi ne ha convenuto e sembrava deciso a togliere dai proposti i due in parola, ma poi... Poi un onorevole ha minacciato fuoco e fiamme, un altro ex-onorevole che aspira ad essere deputato ha fatto altrettanto. I giornali amici dell'attuale e dell'ex-onorevole han cominciato a gridare con la abituale violenza di linguaggio e con la consueta ingiustizia contro la pressione — inconsueta — del Bargoni, dicendo che questi si lasciava influenzare da altri deputati, ed il Giusso ha ceduto. Gli auguro non ceda in altro, ma in realtà ci spero poco.

***

Con la nomina di sindaco, il Giusso ha ottenuto pure la promessa di una proroga ai pagamenti arretrati pel canone di dazio di consumo. La dilazione non sarà lunga, perchè il Governo, consentendola, si trova già fuori della legalità; ma sarà sempre qualche cosa per dar tempo alla nuova Amministrazione di raccapezzarsi un tantino nel guazzabuglio delle irregolarità lasciate dal passato Consiglio. In vero non passa giorno che non si scovrano favoritismi di ogni genere!

***

Non si sa quando si apre il Consiglio comunale. Fino a ieri v'erano difficoltà sull'ordine del giorno. Parrebbe logico che il Consiglio innanzi tutto s'occupasse della sua convalidazione e discutesse le proteste avverso alle elezioni. Invece si discute di altro; due consiglieri pretendono — e non so con qual diritto — si dimandi al prefetto l'autorizzazione di discutere certe loro proposte. La Giunta, già belligera, vorrebbe annullare una decisione presa dall'on. Varè in via d'urgenza, accordando certi suoli gratuiti per la costruzione di case operaie.

***

Aspettando le discussioni del Consiglio comunale, assistiamo a quelle del Consiglio provinciale. L'opposizione per forza, a colte qui colte, finisce con l'essere ridicola. Quando certi consiglieri entrati in Consiglio con soli sette voti, perchè dichiarato ineleggibile chi era stato eletto, per far opposizione discendono alle insolenze per mancanza di buone ragioni, mostrano tutta la loro pochezza.

Capisco, anzi trovo necessaria in ogni assemblea l'opposizione razionale, logica, giusta, concentrata sui principii amministrativi; ma è ridicola, dispettosa o da ragazzo mal educato, quella di consiglieri sconciati dalla deputazione, dopo un voto di biasimo dato dall'intiero Consiglio. Questi oppositori per invidia e che, essendo loro al potere, han fatto di gran lunga peggio degli attuali deputati, fanno ridere il rispettabile e l'inclita. Non nuocciono, elevano la posizione di chi attaccano.

***

La quistione dell'arci vescovo è sempre nello stesso stadio, con l'aggiunta di alcuni articoli di giornali napolitani o romani scritti in tuono cattedratico, ma non ostante infallibili. La *Gazzetta di Napoli*, per esempio, crede sostenere il Regio Patronato pubblicando una serie di documenti che riguardano il *patronato collettizio* proveniente dal concordato fatto fra la Santa Sede e Carlo V, concordato rinnovato poscia quattro volte, tre dal re di Spagna ed una nel 1818 dai Borboni di Napoli.

Perchè questi sostenitori di un diritto reale che non esiste non vanno alla ricerca di documenti anteriori al concordato di Carlo V? Se non limitassero le loro ricerche agli ultimi secoli, vedrebbero che la Sede di Napoli è stata sempre provvista dal Papa ed i Re di Napoli non se ne sono mai impicciati come proponenti.

Che i giornali ed i giornalisti facciano un guazzabuglio di date e di documenti, lo capisco pur troppo. Spesso il nostro triste e quotidiano mestiere ci forza a scrivere di cose che solo superficialmente conosciamo, quindi è facile cadere in errore; ma che il Ministero si ostini nelle sue pretese, ecco quel che mi sembra strano, per non dir peggio.

Al Ministero di grazia e giustizia vi dovrebbero essere dei giureconsulti versati nel Diritto canonico e nelle leggi feudali, giacchè il Regio Patronato viene appunto dalle leggi feudali, e non solo un re, ma un barone qualunque poteva averlo. Pare che al Ministero tutto questo si ignori.

***

Nel mentre scrivevo, grossi nuvoloni hanno coverto il sole, l'acquazzone ne ha minacciati per poco; per ventura non è stata che una semplice minaccia.

CASS.

ESTERO

Movimento nell'esercito di Bosnia — Il compromesso tra la Germania e la Santa Sede.

La spiegazione del movimento militare fatto dall'Imperatore in seguito ai fatti dell'occupazione della Bosnia, la troviamo in un bollettino militare viennese, il *Militär Verordnungs-Blatt*.

Il feldzeugmeister (generale d'artiglieria) Filippovics è nominato comandante supremo, non del 2° corpo d'esercito, ma del secondo esercito.

Questo secondo esercito è composto delle truppe d'occupazione seguenti:

1° Il 3° corpo d'esercito: feldzeugmeister, conte Szapary; capo di stato maggiore, il luogotenente-colonnello von Milde;

2° Il 4° corpo d'esercito: feldzeugmeister, von Bienerth; capo di stato maggiore, il luogotenente-colonnello von Schuleuburg;

3° Il 5° corpo d'esercito: feldzeugmeister, von Bamberg; capo di stato maggiore, il luogotenente-colonnello von Handel;

4° Il 13° corpo d'esercito: feldzeugmeister, duca di Würtemberg; capo di stato maggiore, il luogotenente-colonnello von Albori.

Il barone Filippovics avrà per luogotenenti i generali von Stransky e von Nemethy; per capo di stato maggiore, il generale von Corsaro; e per sotto capo di stato maggiore, il colonnello Popy, che finora ha funzionato da capo di stato maggiore dell'esercito d'occupazione.

Il colonnello Gerlich comanderà l'artiglieria, ed il colonnello Mossig il genio del 2° esercito.

Insomma, la sostanza di questo movimento è questa:

Il Governo austro-ungarico porta da 1 a 4 il numero dei corpi d'esercito in Bosnia.

L'esercito d'occupazione componevasi soltanto del 13° corpo, comprendente quattro divisioni, e comandato dal generale d'artiglieria Filippovics. Ora, al comando del 13° corpo è chiamato uno dei divisionari, cioè il duca di Würtemberg che comandava la 7° divisione. Filippovics diventa generale in capo di quattro corpi d'esercito designati col nome di Secondo Esercito. Dicesi che questo secondo esercito, coi suoi quattro corpi, raggiungerà la cifra formidabile di 165,900 uomini e di 400 pezzi d'artiglieria.

Evidentemente, il Governo austro-ungherese spera, mandando in Bosnia forze così ingenti, di scoraggiare la resistenza e impedire una soverchia effusione di sangue. La politica è buona se l'esecuzione si fa senza ritardo.

Ritiensi ormai che la resistenza sia infranta intorno a Serajevo, e Jovanovics, coll'ultima battaglia di Stolatz, crede di aver dominata l'insurrezione in Erzegovina.

Se saranno rose, fioriranno!

Purchè non nasca la lotta delle guerriglie!

***

Secondo una lettera indirizzata da Monaco, 20, alla *Politische Correspondenz* di Vienna, il risultato pratico dei negoziati di Kissingen fattisi fra Bismarck e Masella sarebbe il seguente:

La Germania ristabilirebbe la sua rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede;

Il nunzio apostolico a Monaco sarebbe accreditato presso il Governo tedesco; esso conserverebbe la sua missione presso il Governo bavarese, e continuerebbe a risiedere a Monaco;

L'applicazione delle leggi di maggio si farebbe colla più grande moderazione possibile.

Più tardi si vedrebbe se è possibile andar più innanzi nella via della conciliazione.

Ci pare che, se così è, è abbastanza poco. Vediamo, frattanto, che cosa i liberali pensino dei negoziati.

Abbiamo già riferito un brano del discorso pronunciato da Benningsen, capo dei nazionali-liberali, a Kreiensen. In quel discorso, Benningsen ha anche manifestata la convinzione che il principe di Bismarck, a meno di perdere il suo nome storico, non abbandonerebbe rispetto a Roma ed ai vescovi le domande dello Stato, e che si tratterebbe sempre per la Chiesa di riconoscere tacitamente lo stato di cose attuale ed acconciarvisi.

Notizie varie.

Sepoltura della regina Cristina. — Come si sa, la regina Cristina è morta in una villa presso le Havre, in quella stessa villa in cui era morto il suo marito Munoz, duca di Riancares. Il corpo della madre della regina Isabella sarà trasportato in Ispagna. Un delegato dell'ambasciata di Spagna l'accompagnerà fino a Irun, ove il Ministro della giustizia e i dignitari della Corte lo riceveranno cogli onori dovuti ad una regina di Spagna.

Il corpo sarà sepolto nel Pantheon dei Re, all'Escuriale, ove già ebbe luogo il giorno 23 un servizio funebre in presenza di tutta la Corte. È il duca di Sesto, gran ciambellano del re Alfonso XII, che andrà a ricevere a Irun il corpo della regina Cristina.

I repubblicani dell'Estremadura. — Villarino, capo di quel pugno d'insorti che vollero proclamare la repubblica nell'Estremadura, fu condannato alla reclusione perpetua. Gli altri capi furono condannati a 17 anni di reclusione ed i semplici volontari da 8 a 12 anni della stessa pena.

Tunisi e la Francia. — La presenza di Giovanni Mussi, rappresentante italiano a Tunisi, ha dato ombra al Governo francese. Un dispaccio da Ajaccio annuncia che l'incrociatore *Champlain* ha lasciato la squadra per condurre a Tunisi l'agente diplomatico francese che era in vacanze.

Cortesie franco-prussiane. — Le nozze, anche quando sono soltanto nozze d'argento, servono a conciliare gli animi. L'*Étoile belge* dice che, nel banchetto dato alla Borsa di Bruxelles in occasione delle feste, banchetto al quale assistevano le Loro Maestà ed i principi stranieri, il Principe di Prussia ha fatto dire al generale Chinchant, inviato francese, che desiderava bere alla sua salute, in nome di suo padre, il Principe ereditario di Prussia, che ne lo aveva specialmente incaricato. L'*Étoile* soggiunge che, naturalmente, il generale Chinchant s'è fatto premura di rispondere a quell'invito.

La Svizzera ed il Gottardo. — Nella seduta del 22 agosto, il Consiglio Nazionale di Berna, discutendo la questione del Gottardo, ha aderito alla decisione del Consiglio degli Stati che hanno per iscopo la ripartizione della nuova sovvenzione cantonale di 2 milioni sulle basi seguenti: Zurigo prende a suo carico lire 500,000; Basilea-città, L. 400,000; Basilea-campagna, L. 60,000; Soletta, L. 60,000; Sciaffusa, L. 60,000; Turgovia, L. 40,000; Totale, L. 1,900,000. I Cantoni di Lucerna, Zug, Schwytz, Unterwald e Uri completeranno la somma pagando tutti insieme L. 100,000.

CRONACA

27 agosto.

Effemeridi torinesi. — 27 agosto. 1639. Il principe Tommaso con soli 1000 soldati di Spagna s'insignorisce di Torino per sorpresa: la cittadella rimane in mani dei Francesi.

1683. Il governatore di Torino, Don Federico Tana, marchese di Entracque, conte di Limone e Santena, barone di Lucento, ecc., ecc., chiama alle armi tutti i cittadini per custodia della città e cittadella.

All'Ospedale di Carità erano devolute in integro le multe pagate dai mancanti all'appello.

1719. Primo manifesto del vicario per impedire lo spaccio di vini guasti.

Biblioteca civica. — Col 1° del prossimo settembre la Biblioteca verrà riaperta al pubblico, col seguente orario: nei giorni *feriali* dalle 10 ant. alle 4 pom.; nei giorni *festivi* dalle 10 ant. alle 2 pom.

Soldati che vanno a casa. — Da due giorni è cominciato il licenziamento in congedo illimitato dei soldati di 1ª categoria della classe 1855 per tutte le armi di fanteria ed artiglieria e della classe 1853 di cavalleria.

Quei bravi giovani col giubbettino di tela o di panno, il berretto ed il congedo rinchiuso in un astucchio di latta, che portano a tracolla, girano per la città contenti come tante pasque e non par loro vero di ritornare alle proprie case per riabbracciare i cari congiunti e riprendere le abitudini che avevano prima di andare a fare il soldato.

Lettere per l'estero listate in nero. — La Direzione generale delle poste, avendo avuto occasione di verificare come dalle buste colorite nei margini e listate in nero si possa facilmente estrarre il contenuto mediante un taglio lungo i margini stessi, ha determinato di escludere l'uso di tali buste per la trasmissione di pieghi assicurati a destinazione dei paesi esteri.

Gli uffici postali dovranno per conseguenza rifiutarsi dall'accettare lettere assicurate per l'estero, quando siano chiuse entro buste coi margini colorati; quei funzionari i quali trascurassero l'osservanza di siffatta prescrizione saranno in proprio tenuti responsabili di ogni eventuale conseguenza.

La colonia italiana di Montevideo a Vittorio Emanuele. — Abbiamo sott'occhi la fotografia della stupenda lastra-epigrafe mandata dalla colonia italiana di Montevideo a S. M. il re Umberto, perchè la facesse collocare sulla tomba del compianto re Vittorio Emanuele.

Questa lastra tutta d'oro, con magnifici fregi e foglie di quercia e d'alloro, ha al di sopra la corona reale colle cifre V. E. sormontate da una stella in brillanti ed al di sotto un bellissimo trofeo.

Sulla lastra vi è una specie di panneggiamento sul quale si legge la seguente iscrizione:

Alle ammirate ceneri — Del primo Re d'Italia — Mesto tributo degli Italiani — In Montevideo — MDCCCLXXVIII.

Lo splendido dono fu spedito al re Umberto con un eloquente indirizzo.

Onore alla colonia italiana di Montevideo ed ai valenti artisti che eseguirono la lastra-epigrafe!

Fonografo. — Annunciamo con piacere ai nostri lettori che il signor Nigra, rappresentante per l'Italia del professore Edison, in seguito a vive istanze fattegli, ha deciso di protrarre di qualche giorno la sua partenza dalla nostra città, affine di avere agio di esperimentare dinanzi al pubblico torinese diverse nuovissime invenzioni dello stesso professore Edison da lui ricevute in giornata, invenzioni su cui Torino sarà la prima città dell'Europa chiamata a dare il suo giudizio.

Tali sono il *microfono*, il *microtelefono*, il *telefono perfezionato*, e forse, ove giungano in tempo, il *megafono*, la *sonda microfonica* ed il *microfono stetoscopio* che sono già in viaggio. Oltre a ciò continueranno gli interessanti esperimenti del fonografo e della penna elettrica.

Non è pertanto a dubitare che vorranno accorrere alla sala di via D'Angennes (N. 20) non solo tutti coloro che già ebbero ad ammirare le meraviglie del *fonografo*, ma ancor quelli che bramano conoscere le ultime importantissime invenzioni di quell'inesauribile inventore che è il professore Edison.

Il servizio sanitario presso le ferrovie. — Ci scrivono:

Credono i più che tal servizio adottato ancora largamente presso le ferrovie debba recare dei grandi vantaggi agli agenti delle medesime.

È bene che si sappia invece che esso è ormai divenuto strumento di dispotismo dell'Amministrazione ferroviaria.

L'ispettore sanitario riceve ogni mattina tutti gli agenti affetti da malattia, e secondo che trovasi più o meno di buon umore esenta o manda immediatamente in servizio degli agenti che il più delle volte sono realmente ammalati.

L'agente deve presentare una malattia visibile, bisogna che abbia alcunchè di rotto, altrimenti è ritenuto per impostore e lo si rimanda al lavoro.

Chi ha ridotti in tal guisa alcuni ispettori sanitari, è la pressione che esercitano su loro alcuni capi-servizio e d'ufficio.

Per esempio, presso la Trazione l'impiegato assente un giorno od anche meno per indisposizione, lo si obbliga nel giorno seguente a recarsi dall'ispettore, il quale deve dichiarare se fu o non ammalato, quasi che un mal di testa, un dolor di denti, un po' di lombaggine lasciassero delle traccie od impronte facili a riscontrarsi!

Non sempre l'ispettore si presta a tali dichiarazioni, *e fa bene*, ma per ispirito di imparzialità e pel decoro alla nobile arte che professa non dovrebbe mai pronunziarsi per nessuno sopra una cosa che coscienziosamente non può attestare.

Intanto fra il Servizio ed il Consorzio si spendono annue lire 60 mila circa per servirsi di una falange di dottori e di ispettori che in piccolissima parte corrispondono al vero scopo a cui sono chiamati.

Non penserà l'on. Baccarini a portare qualche sollecita riforma in tal ramo di servizio? Lo speriamo.

Il processo del Lotto a Napoli. — Il *Roma* ci dà queste altre notizie sul processo penale che si svolge a Napoli a carico del prete De Mattia ed altri imputati di supposte vincite di *quaderne* al giuoco del Lotto.

Oltre i quattro primi imputati, ammessi già a spontanea presentazione, furono spediti dal giudice istruttore altri cinque mandati di comparizione per cinque nuovi imputati. Questi ultimi sono stati tutti interrogati dal giudice istruttore. Senonchè, ieri l'altro si è ad essi intimata ordinanza, con la quale ritenendosi essere indispensabile, per il retto andamento del processo, il loro allontanamento da Napoli, sono stati invitati a presentarsi innanzi al giudice istruttore per dichiarare il luogo che scelgono per residenza. E se il luogo che sarà indicato non presenta difficoltà alla giustizia penale, il giudice istruttore ordinerà che gl'imputati si rechino nei luoghi destinati, sotto pena della conversione del mandato di comparizione in mandato di cattura. Queste sono le disposizioni prescritte dallo articolo 184 proc. penale.

E con ciò, tutti gl'imputati sono nove.

Sabato intanto il giudice istruttore cav. Azzariti, con l'intervento del reggente la procura del re, comm. Masucci, e del vice-cancelliere sig. Pasquale Pisani, delegato a questa istruzione, si recarono novellamente presso l'amministrazione del Lotto di Napoli. Con i predetti funzionarii, erano ancora tre periti calligrafi, e si continuò la perizia già incominciata nel sabato decorso, sulle *quaderne* in questione, tanto sulle *bollette madri* quanto sulle *figlie*.

L'Istmo di Panama. — Il *Moniteur Universel* annunzia che la quistione del taglio dell'istmo di Panama è entrata testè in una nuova fase.

Un trattato fu firmato fra gli Stati Uniti di Colombia ed il signor Luciano Napoleone Bonaparte-Wyse, capo della spedizione scientifica che da tre anni a questa parte esplora l'America centrale e va facendo studi relativi al taglio dell'istmo. Il signor Bonaparte-Wyse, quale rappresentante di una Società di capitalisti ed ingegneri inglesi, ottenne il privilegio di potere scavare un canale fra i due oceani.

Il signor Bonaparte-Wyse ha abbandonato il progetto, già raccomandato dal signor Ferdinando de Lesseps, di fare il traforo nel Nicaragua, ed è nella direzione di Aspinwall-Panama che i lavori saranno intrapresi.

Necrologio. — I giornali di Palermo annunciano la morte del barone D'Ondes-Reo, uno dei più illustri avvocati di quel Foro.

Fu professore di Diritto Romano all'Università di Palermo.

— A Macerata è morto l'avv. Luigi Pianesi, dotto magistrato e patriota caldissimo.

Ebbe seggio nell'Assemblea repubblicana romana e negli ultimi tempi fu rettore dell'Università di Macerata.

— Ieri l'altro a notte cessava pure di vivere a Genova un distinto scienziato: il canonico Angelo Costa, professore di matematiche nell'Università genovese.

Teatri. — ALFIERI. — L'altra sera si sono riprese le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* con tre nuovi artisti (nuovi per modo di dire, poichè questi tre artisti sono già noti ai frequentatori di quel teatro): la prima donna signora Angelica Rizzi, il tenore Giovanetti ed il basso Cuccotti.

La signora Rizzi, ci dicono, cantò la parte di *Rosina* con molto brio e fu applaudita. Anche il Cuccotti fu un buon *Don Basilio*. Al Giovanetti fu affidato un carico troppo pesante: la parte del *conte Almaviva*. Ne riparleremo.

Cronaca nera. — *Un'altra condanna a morte a* GENOVA. — Ieri l'altro il Tribunale militare di Genova pronunciava un'altra condanna a morte! La terza in pochi mesi! Il condannato è il soldato Arcangelo Pucci, della provincia di Benevento, il quale udì impassibile la lettura della sentenza che lo condannava alla fucilazione nel petto. Ecco i fatti che diedero luogo alla condanna. Era il Pucci nel reclusorio di Savona per iscontarvi la pena di 20 anni di duro carcere perchè colpito da nove condanne. Il giorno 16 luglio scorso diede una bastonata sulla testa al caporale Nadalino, verso il quale nutriva antica ruggine. Donde l'accusa e la relativa condanna di morte.

*** *Assassinio del conte Fiorenzi a* MACERATA. — Venerdì sera fu ucciso a Sinigaglia, da ignoti assassini, presso l'*Albergo della Fenice*, il conte avvocato Giuseppe Fiorenzi, d'anni 25.

Il povero giovane cadde al suolo crivellato da ben 45 proiettili di una trombonata.

Per ora nessuna traccia dell'assassino.

*** *Incendio alla stazione di* BRESCIA. — Domenica mattina scoppiò il fuoco sopra il Caffè della stazione di Brescia. Ci volle non poco tempo per ismorzarlo ed il danno si fa ascendere a circa 14,000 lire.

La causa dell'incendio si attribuisce a due ragazzetti, i quali, lasciati soli dalla madre, gettarono un zolfanello acceso in un ripostiglio.

*** *Ancora l'incendio di* BERSEZIO. — Mandano alla *Sentinella delle Alpi* ulteriori notizie sul disastro che colpì testè il paese di Bersezio, in provincia di Cuneo.

Delle 80 case di cui si componeva il paese, 77 sono abbruciate, compresa la parrocchia, la canonica, la caserma nuova e vecchia dei carabinieri, la casa comunale, ecc.

« Le campane della parrocchia e confrater-

Corrispondenza particolare scientifica

DALL'ESPOSIZIONE

(È vietata a norma di legge ogni riproduzione.)

Piccoli telegrafi.

La sicurezza in ferrovie — Il Block-sistem inglese — Avvisatore elettrico Nëel — Il District-telegraph dell'Herz — Telegrafo militare Trouvé — Novità nel telefono — Microfoni Hughes.

I nostri nonni, allorchè si accingevano ad un viaggio sino a Genova, ed ogni buon fine, facevano testamento; noi poniamo piede in vagone, per un viaggio di un migliaio di chilometri, tranquillamente, senza pensieri di morte; affidiamo molte cose che ci sono care alla balìa della locomotiva, del personale di servizio, al meccanismo dei segnali, fantasticando nel passato, sognando nell'avvenire. Il calcolo delle probabilità della morte è dunque più confortevole per le ferrovie che per le vetture tirate dai cavalli: la ferrovia è più sicura della strada.

Il pensiero della morte nasce solamente nell'animo nostro allorchè, in un treno diretto, specialmente in quelli velocissimi inglesi, sorvoliamo gli orli di un precipizio, ovvero profondiamo nelle ombre e nel fracasso di una galleria: allora solamente, pensando che un regolo rotto, il guasto d'una ruota, un ciottolo caduto, un segnale sbagliato, una leva dimenticata, un'aberrazione di un guardiano possono stritolarci tutti, un leggero senso di sgomento ci invade e ci fa guardare col pensiero il quadro sinistro dello sviamento o dello scontro. Allora i sensi ci regalano scortesi illusioni di rumor di scosse sulla guida della strada, di scosse più forti, di dubbiosi barcollamenti.

Intanto la domane di uno scontro sopra una linea partono nuovi convogli, zeppe le vetture di gente, stivate di merci, e si affida, senza pensieri di disgrazie, vite ed averi alle medesime guide che menarono tanta gente alla morte, alle malattie, alla rovina.

La ragione è questa, che la sicurezza è idea relativa siccome tutte le altre; ed il risultato di tanti anni d'esperienza è veramente favorevole alle ferrovie. Questi risultamenti che le masse calcolano senza tavole e rendiconti, la statistica sanziona in modo veramente convincente e favorevole ai progressi delle applicazioni scientifiche.

Dalle statistiche inglesi del Preece tolgo la seguente tavola che dà il rapporto del numero dei viaggiatori uccisi al numero dei viaggi fatti; rapporto che viene continuamente scemando:

in 3 anni	(fine col	1849)	1 : 4,782,188
» 4	»	1859)	1 : 8,708,411
» 4	»	1869)	1 : 12,941,170
» 2	»	1873)	1 : 20,079,660

Aggiungasi che su 145 viaggiatori uccisi sulle ferrovie, 104 morti in media si debbono rifarire ai viaggiatori stessi, meno curevoli della *loro* vita che non ne siano le Società ferroviarie.

Supponendo che di tutti i viaggi della tavola la lunghezza media sia stata di 10 miglia, avremo un viaggiatore ucciso per ogni 200,896,000 di miglia percorse dalla locomotiva. Se un viaggiatore passasse 10 ore del giorno in vagone, colla velocità di trenta miglia all'ora durante tutto l'anno, rischierebbe di essere ucciso, secondo le probabilità, dopo 1835 anni! Proprio la stessa probabilità che ha il cittadino meno viaggiatore di questa terra, uscendo di casa a fare il solito giro, di pigliarsi un tegolo od un vaso da fiori sul cranio.

Questa relativa sicurezza le Direzioni delle ferrovie ottennero ascoltando i suggerimenti della scienza; ogni disastro fu una terribile lezione.

I fattori indipendenti dall'uomo, lo stato della via, i segnali, la comunicazione dei viaggiatori col capo-treno, tutto quello che presentava qualche difetto venne modificato senza badare, siccome dovesi in argomento di vita umana, alle spese; oggi si studia e si dibatte con passione la quistione dei freni e quella dell'unione delle vetture, e si incominciano le prove per adoperare la luce elettrica nelle notti nebbiose, quando la locomotiva fende il denso velo che arresta la luce dei fanali a dieci passi di distanza.

Ma un elemento, che si potrà attenuare ma non escludere, di tutte le disgrazie, è l'uomo stesso: macchina munita di sensi e di cervello — di sensi facili allo sbaglio, di cervello soggetto all'errore — e fra gli errori del cervello mettiamo la malvagità e la negligenza, la preoccupazione e la sbadataggine.

Ricordiamo che le poste inglesi ricavano annualmente 14 milioni di lire contenuti nelle lettere rifiutate, vera imposta sulla sbadataggine; e che 200 mila lettere vennero consegnate in un anno alle buche della posta senza la soprascritta.

Il telegrafo è uno dei più potenti fattori di sicurezza sulle ferrovie; perciò dapprima adoperato solamente nelle comunicazioni fra le diverse stazioni, oggi viene adoperato in quasi tutti i segnali. Così si ottiene quello che si ottenne sulle navi: si riassume l'emanazione degli ordini, la vita, per così dire, intellettuale dello insieme nel pensiero di un solo o di pochi capi.

Col mezzo del telegrafo gli Inglesi hanno potuto mettere in pratica il sistema della divisione della linea (Block-system), per cui i treni rimangono sempre separati da un certo spazio invariabile: questo sistema, indubitatamente migliore su quello fondato solamente sull'orologio, diede ottimi sistemi. Il treno, per questo sistema di segnali elettrici, trovasi al sicuro dagli altri treni che possono arrivare dalla direzione opposta e da quelli che lo potrebbero cogliere dal di dietro.

L'avvisatore elettrico del Nëel è un congegno semplice, esposto nella bacheca del Sortais, che potrà riuscire utilissimo negli svariati servizi ferroviarii. È un manipolatore automatico del sistema Morse, in cui il dispaccio è inviato da una rotella, mossa da un semplice congegno d'orologeria; questa ruota è dentata e le dentature interrompono o lasciano passare la corrente elettrica. Un bilanciere ingegnoso rende il movimento della ruota uniforme; questa compie solamente un giro per un freno speciale da cui vien liberata allorchè si preme sopra un bottone. Si comprende di leggeri come si possano combinare i denti, la velocità di rotazione, la circonferenza della ruota in maniera da inviare un dispaccio qualsivoglia senza conoscere il linguaggio convenzionale del sistema Morse.

Questo apparecchio può tornare utilissimo per la sicurezza dei viaggiatori nell'interno dei vagoni, per mettere il viaggiatore in comunicazione col capo-treno in caso di bisogne. Due grandi pericoli sono pel viaggiatore chiuso nello scompartimento: l'isolamento completo in caso di una malattia sopravvenuta e quello di una compagnia cattiva. Già parecchie Società ferroviarie hanno adottato un campanello elettrico di sicurezza in ciascuno scompartimento; il bottone trovasi qualche volta dietro un vetro sottile che bisogna rompere prima; disposizione adottata per prevenire gli abusi, ma che in qualche caso rende assolutamente inutile il bottone stesso.

La Società *Paris-Lyon-Méditerranée* invece colloca questi bottoni a pressione contro il soffitto del vagone; è un semplicissimo campanello elettrico che ha la soneria nel vagone del capo. Così il bottone trovasi alla mercè di tutti i viaggiatori, *fra* cui trovasi spesso qualche bello spirito di cattivo conio che suona il campanello solamente pel desiderio di seccare il prossimo, di far correre i poveri impiegati, aggrappati come pipistrelli alle maniglie, lungo tutta la fila dei vagoni. È una cosa naturale ed umana: la parete imbianchita di fresco d'una sala, un'insegna nuova di negozio trovano sempre chi le sconcia col carbone o con un chiodo; un fiorellino che sia sotto mano del pubblico trova presto un babbuino che lo strappa.

Sulla rete del Nord della Francia i bottoni sono dietro il vetro; bisogna rompere il vetro con pericolo di ferite; nello stesso tempo che il capo-treno è avvisato, due banderuole, che sono drizzate dal meccanismo stesso, indicano il vagone onde viene l'allarme.

Coll'apparecchio Nëel non c'è alcuno di questi inconvenienti; un vero dispaccio, colla indicazione dello scompartimento da cui deriva, è inviato al personale di servizio, col numero del vagone; nessuna perdita di tempo nelle ricerche, impossibilità assoluta di indicazioni false, di falsi allarmi.

Questo stesso apparecchio potrà servire al controllo della strada fatta dai treni, ad avvisare che una locomotiva si trova sotto una galleria, alla divisione della via secondo un sistema analogo a quello inglese. Basterà collocare una specie di pedale accanto alle rotaie, in modo che la locomotiva, passando, liberi il movimento d'orologieria dal suo freno. Finalmente potrà servire a collegare telegraficamente certi stabilimenti, come si pratica a Milano pei pompieri e come il Lanzillo, con un manipolatore automatico speciale, aveva tentato di fare a Torino col suo *elettro-vigile*, cui la sorte fu troppo contraria, siccome a molte invenzioni avviene.

Non vedemmo mai manipolatore più sem-

nita, così scrive il giornale francese, si sono fuse e, miste al carbone e sassi, formano dei gruppi, che, se non facessero orrore per la causa che li produsse, sarebbero veramente belli.

« Il danno si calcola a circa 800 mila lire. — Si spera nella carità pubblica, ma specialmente nella munificenza Reale, nel Governo e nella Provincia. »

*** **A Torino.**

Un muratore tiraborse. — Un giovane sui 16 anni, muratore, trovandosi ieri a baloccare sul corso Palestro, involò il portabiglietti ad una donna e si raccomandò ai tacchi. Però fu arrestato da una guardia municipale.

*** *Incendio.* — In un negozio di stoffe di via Palazzo di Città si svilupparono le fiamme in un ammasso di cotoni lavorati. I soccorsi furono però così sollecitì che il danno non riescì grave.

*** *Disordini per ubbriachezza.* — Quattro scalpellini dai 17 ai 25 anni, lavoranti al ponte di Vanchiglia, s'ubbriacarono ieri in così solenne modo che commisero in un albergo di via Casale tali eccessi da doverli far arrestare dai carabinieri.

*** *Brutalità.* — Un figaro girovago, vedendosi attorniato da una folla di monelli che gl'impedivano il libero esercizio delle sue funzioni nel taglio de' capelli ad un giovinotto, afferrò uno de' curiosi e lo percosse così spietatamente che si dovette procedere al suo arresto.

*** *Salvato!* — Rocco A., d'anni 30, cameriere d'albergo, buttavasi ieri sera, verso le 11, nel Po dal ponte di pietra.

Alle grida de' passanti accorsero due barcaiuoli, Gio. Gallina e Paolo San Giacomo, e poco dopo con altra barca giunsero a soccorso altri tre battellanti.

L'A. avea trovata l'acqua bassa e per tornar a riva si era impantanato. I barcaiuoli lo trassero in salvo e dopo i primi soccorsi (?) nella Camera de' sommersi, fu condotto all'Ospedale di S. Giovanni ove ebbe ricovero.

*** *Solite birbonate.* — Ieri sera verso le 9 1|2 due giovani erano seduti nel giardino della Cittadella a prendere il fresco. Ad un tratto si vedono assaliti da parecchi giovinastri i quali dopo averli percossi ambedue se ne andarono.

Alle nove e mezzo! Scusate se è poco!

*** *Disgrazia.* — Ieri sera verso le 9 circa una donna colta in istrada da improvviso malore, mentre si trasportava all'ospedale di San Giovanni spirava. Povera infelice!

*** *In flagrante.* — Due fratelli G. G. e D. ieri sera furono arrestati al R. Parco mentre rubavano degli oggetti a certo P. R.

*** *Arrestati:* 2 per furto, 1 per sparo di arma, 10 per disordini, 8 oziosi e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 26 *agosto.*

Morti. — Gani Maria nata Giacobino, d'anni 39, di Torino — Vinai Costanza, id. 30, di Chivasso, sarta — Bosco Camilla nata Fornaro, id. 55, di Biella — Pastero Giovanni, id. 63, di Brandizzo, contadino — Regasso Antonio, id. 79, di Vigone, contadino — Cappelletto Lorenzo, id. 75, di Canale, fabbro — Caviglia Giuseppe, id. 75, di Quassolo, calzolaio — Vianzone Giuseppe, id. 78, di Borgaro Torinese, falegname — Montini Antonia, id. 31, d'Asti — Osella Giovanni, id. 71, di Gorio — Conti Rosa, id. 25, di Castel San Giovanni, cucitrice — Più 3 minori d'anni 7. — *Totale 14, cioè a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 32, cioè: maschi 11, femmine 21.

Matrimoni celebrati 1.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

26 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,6	+ 17,0	12,4	81	14° 24'	N E d.	s. p. s.
9 a.	734,4	+ 20,4	13,3	73	14° 23'	E d.	s. p. n.
12 m.	734,4	+ 23,0	12,3	[illegible]	14° 25'	E d.	copert.
3 p.	734,1	+ 23,5	14,2	[illegible]	14° 26'	N E d.	copert.
6 p.	734,8	+ 22,2	14,6	72	14° 24'	E d.	copert.
9 p.	733,2	+ 20,5	14,6	79	14° 23'	E d.	copert.

Temperatura estrema al (Minima + 16,4
Nord in gradi centesimali (Massima + 24,0
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 27 agosto + 16,6.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 28 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 37 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 7 2.

Nascere della **LUNA**, 5 44 matt. — Passaggio al meridiano, 0 2? sera. — Tramonto, 6 59 sera.

Giorno della **Luna** 1°.

Luna nuova 0 ore 23 min. di matt.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Venti forti di libeccio in molti paesi dell'Italia centrale; maestrale forte a Portotorres, fresco a Bari ed a Palermo. Mare grosso alla Palmaria ed a Livorno; agitato a Portoferraio, a Piombino, nel golfo dell'Asinara, a Palermo, nel canale d'Otranto e presso le bocche del Po. Cielo coperto a Domodossola, a Firenze, ad Urbino, a Palascia e nel nord della Sicilia; minaccioso alla Palmaria; piovoso a Bari. Pressioni leggermente aumentate tranne sul Jonio e sul canal d'Otranto. Continuano le probabilità di parziali burrasche con venti di libeccio e maestrale, forti ad intervalli in molte stazioni.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 23 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	22.8	19.5	Ancona	29.2	23.7
Venezia	24.5	19.3	Napoli	29.5	20.2
Milano	25.4	18.8	Livorno	30.0	17.1
Genova	28.0	19.2	Roma	31.1	17.2
Parma	28.1	18.1	Firenze	33.0	17.5

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Anna di Masovia*, ballo.

Balbo. — *Riposo.*

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

CORRIERE DELLA SERA

26 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

25 agosto.

Candidati al portafoglio d'agricoltura. — Dicesi che fra i candidati al portafoglio d'agricoltura vi sia anche l'on. Nervo, deputato del 2° Collegio di Torino.

— *Le Università femminili.* — A giorni verranno firmati i decreti relativi all'istituzione degli istituti superiori femminili ed entreranno in esecuzione appena giunto a Roma l'on. De Sanctis.

Per tali istituti verrà stanziata nel bilancio la somma di L. 80,000. Il Municipio di Roma somministra i locali.

— *Circoscrizione giudiziaria.* — Secondo particolari informazioni da Roma del *Corriere della sera*, il Ministro guardasigilli, ha preparato, nella sua villeggiatura di Frascati, un progetto per riordinare la circoscrizione giudiziaria.

Questo progetto implicherebbe l'abolizione dei Circoli d'assise nelle sedi dei tribunali circondariali, istituendo Corti provinciali, ed estenderebbe le attribuzioni dei pretori.

Collo stesso progetto verrebbero abolite le diverse Corti di cassazione stabilendo la Corte unica a Roma.

Dubitasi che il Consiglio dei ministri abbia ad approvare questo progetto.

Dicesi che, dal canto suo, il Ministro dell'interno pensi davvero alla soppressione delle sotto-prefetture; ma per non cagionar troppe scosse e malcontento, si limiterebbe alla presentazione d'un progetto d'abolizione graduale, cominciando dalle sotto-prefetture delle provincie dell'Alta Italia e dell'Italia centrale.

La morte del Principe ereditario del Cabul.

Il principe ereditario del Cabul, di cui il telegrafo ci ha annunciato la morte, aveva nome *Abdullah Jan*, aveva 19 anni ed era il figliuolo minore di Shere-Alì.

Quando Shere-Alì perdette il suo figlio maggiore Mahmoud-Alì-Khan, alla battaglia di Kujbbaz, nel 1865, cadde in uno stato di letargia profonda che durò 12 mesi, durante i quali i suoi fratelli perdettero tutto il frutto delle sue vittorie guerresche.

Nel 1869 Shere-Alì si recò in India e condusse seco Abdullah Jan, che aveva in quel tempo nove o dieci anni e lo pose molto in evidenza quale principe reale.

Dal novembre 1873 Abdullah Jan figurò sempre come principe ereditario, benchè si prevedesse che la morte di Shere-Alì sarebbe il segnale dello scoppio di nuove guerre civili, poichè in Cabul esiste un forte partito per Yakoob Khan, altro figlio di Shere-Alì, che ora è tenuto prigione.

Il *Times* dice che il principe testè morto era alquanto inetto. Nato e cresciuto nel palazzo, aveva poca pratica della vita, e gli mancava totalmente l'energia e l'ardire che possiede Yakoob Khan, il quale a 16 anni combatteva con valore e con molta abilità nelle valli del Candahar. Il foglio inglese spera che colla morte di Abdullah Jan sparisca il pericolo di nuovi conflitti per la successione al trono. Se a Shere-Alì succedesse Yakoob Khan nel trono del Cabul, l'influenza inglese se ne avvantaggerebbe in modo considerevole.

CORRIERE DEL MATTINO

27 agosto.

XI CONGRESSO ALPINISTICO.

Escursione a Vico Canavese.

Vico, 26 agosto 1878.

Incomincio dal domandarvi perdono su due omissioni nel mio pessimo resoconto della giornata di ieri. Mi dimenticai dirvi che, dopo i brindisi, il felicissimo poeta avv. Riva lesse una poesia in dialetto piemontese, che fu applauditissima e ch'è un vero capolavoro nel suo genere.

Mi sono anche dimenticato dirvi che ieri notte, prima che la riunione del banchetto fosse disciolta, l'on. Sella ebbe la generosa idea di proporre una colletta a benefizio delle famiglie delle due guide, che testè perirono miseramente nel Tirolo in unione ai malaugurati alpinisti prussiani.

L'idea fu accolta con unanime entusiasmo; e la colletta fruttò più di 300 lire.

***

Finite le scuse, partiamo per Vico. Cioè: rimaniamo a Vico Canavese, poichè io ci sono da questa mane, tanto questo paese alpino è incantevole di naturale bellezza.

Si partì ancor di notte d'Ivrea; si giunse a Vico questa mane alle dieci: ci siamo trovati alle undici precise riuniti a fraterno banchetto in più di cento alpinisti, presieduti, naturalmente, dall'on. Sella.

Il pranzo fu eccellente; magnifica la scena alpigiana che si dominava dal terrazzo ove eravamo posti. Dell'appetito non ve ne parlo.

Tutti, giovani e vecchi, gli alpinisti fecero onore a questo terzo simposio, offerto loro dal generosissimo cuore dei Canavesani.

***

Al finire delle mense vi furono i soliti brindisi; ma questa volta escirono un tantino dall'ordinario.

Il dottore A. Ghina, buon medico ed eccellente cittadino di Vico, lesse un'ode in latino veramente commendevole.

Questo signore, che si firma: *Vester alpinus medicus senexque*, e che tra le altre cose nella sua ode dice:

Gaudium magnum tibi, Vallis, altum
Si decus nostrum ingeniosus alpes
Scandet, et notas, venietque doctus
Sella minister.

fu unanimemente applaudito.

Nè ciò è tutto: quello che v'ha di singolare è che l'on. Sella, il quale non s'era per nulla preparato, rispose improvvisamente in buon latino al dottor Ghina.

***

Il Congresso fu sciolto alle due in punto, come vi telegrafai per espresso, e fu sciolto alle grida unanimi di: *Viva la patria, viva il Re, viva la regina Margherita, e viva il nostro Sella!*

Dichiarato sciolto il Congresso, l'on. Sella si svestì del suo carattere ufficiale e dichiarò che ciascuno era libero di pronunciare quanti e quali discorsi volesse.

Sette capi ameni, per tagliar corto ai discorsi, e farne un po' la satira, ebbero la graziosissima idea di pronunciare unisoni le parole seguenti:

Oh, signori, il parlarvi ad uno ad uno
Non sarebbe un affar troppo opportuno,
Onde abbiamo deciso, qui a raccolta,
Di parlarvi fra tutti una sol volta.
E venuti alla scelta del soggetto,
Sola una voce ci sgorgò dal petto:
Fare un brindisi a tutto il gentil sesso,
Che onora e allieta questo alpin congresso.
Nè fu creduta men felice idea
Il fare un plauso all'ospitale Ivrea.
Poi ricolmi i bicchier d'eletto vino,
Gridar: evviva, evviva il Club alpino!

Tutti risero: l'on. Sella più che gli altri; e dalle alture di Vico Canavese ci si dipartì tutti lietamente, tutti riconoscenti alla gentilissima ed ospitale Eporedia, stringendoci la mano e dandoci *meeting* l'anno venturo a Perugia.

***

Io non ho fatto che esercitare malamente l'onorevole sì, ma faticosissimo mestiere di *reporter*. Fino ad oggi non ho avuto tempo di far altro; ma, ritornato a Torino e rimesso un po' in calma, vi prometto un *articolo di impressioni* che, spero, non vi sarà discaro. Arrivederci.

GUSTAVO MINELLI.

NOTIZIE DA ROMA.

26 agosto.

Progetto delle bonificazioni. — Si è riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione dei pubblici funzionari allo scopo di esaminare e coordinare i diversi pareri mandati al Governo intorno al progetto delle bonificazioni.

Le sedute continueranno; l'on. Baccarini raccomandò di addivenire ad una sollecita conclusione onde poter presentare presto alla Camera il progetto.

— *Conversione dell'asse ecclesiastico.* — Telegrafano al *Secolo* che il Ministero delle finanze, in seguito alla sentenza di Cassazione, ordinò che si applichi la legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico anche alle fondazioni aventi per iscopo missioni, esercizi spirituali, l'insegnamento della dottrina ed i quaresimali.

— *Imposta al clero inferiore.* — Il Ministero delle finanze ha ordinato agli agenti delle imposte di non riscuotere per ruoli l'imposta che si riscuote come ricchezza mobile sopra assegni sul fondo del culto pel clero inferiore. La decisione fu presa in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione che condannò la duplicazione dell'imposta.

— *L'indennità chiesta da Balduino al Governo.* — È stato detto che siano insorte contestazioni fra il Ministero delle finanze ed il comm. Balduino, il quale domanderebbe una indennità relativamente alle differenze di prezzo che vi sarebbe fra il tasso della rendita al giorno in cui fu depositata la cauzione nelle convenzioni ferroviarie ed il listino attuale.

La *Libertà*, assunte informazioni in proposito, viene assicurata che al Ministero dei lavori pubblici esistono soltanto le domande fatte da tutti i firmatari delle convenzioni ferroviarie 20 novembre 1877, i quali chiedono lo svincolo della cauzione, allegando la non approvazione di esse.

Nè a questo Ministero però, nè a quello delle finanze, si è avuta alcuna protesta nel senso più sopra accennato.

La notizia è dunque priva di fondamento, o è soltanto una previsione.

— *Ministri che vanno e ministri che vengono.* — L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, è atteso a Roma giovedì prossimo. Al suo arrivo si deciderà la pubblicazione d'una appendice al *Libro Verde* con una sua circolare.

Il ministro degli affari esteri conte Corti non andrà a Vichy, ma a Montecatini.

Si dice che l'on. Zanardelli prima di recarsi a Montecatini andrà a Monza a conferire con S. M. il Re. Al ritorno farebbe una visita agli elettori d'Iseo e pronuncierebbe loro un discorso.

Il trattato di commercio franco-italiano.

Leggiamo nei fogli francesi:

Tanto il Ministero del commercio che il Ministero degli esteri si occupano ora assai attivamente del trattato di commercio coll'Italia. Note relative a questa questione sono indirizzate da Roma a Parigi, e viceversa.

È pressochè certo che, all'epoca della riapertura delle Camere, l'accordo sarà *fatto* tra i negoziatori delle due potenze contraenti. Nei negoziati che si faranno a Parigi non saranno più che a regolarsi questioni secondarie.

I negozianti francesi che sono in rapporto coll'Italia, mandando al Governo i loro *desiderata*, invitano il Governo a sollecitare la soluzione della questione.

Il processo degli *internazionalisti* di Benevento.

Il processo degli *internazionalisti* di Benevento è finito come tutti i processi ai quali si vuol annettere una grande importanza politica: con un'assolutoria.

Venticinque degli imputati furono assolti per verdetto dei giurati di quella Corte di Assise.

Uno solo, il nominato Bianchini, fu ritenuto colpevole di spaccio di biglietti falsi. Il verdetto fu pronunciato alla maggioranza di 7 voti contro 5.

L'Imperatore d'Austria nel Tirolo.

Secondo la *Gazzetta di Bolzano* corre voce in Tirolo che Francesco Giuseppe si recherà nel prossimo settembre in quella provincia per assistere alle manovre che avranno luogo a Sterzing, e per visitare la fortezza di Franzefeste. Si dice che lo accompagneranno l'arciduca Ranieri, comandante in capo dell' *landwer*, ed il barone di Horst, ministro cisleitano « della difesa del paese. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 26. — Il *Rappel* dice che la conversione 5 0|0 procurerebbe alcuni milioni al tesoro, ma sarebbe fatale alla Repubblica. Il *Rappel* domandasi come un Governo repubblicano senta il bisogno di fare tanti malcontenti.

Londra, 26. — Il *Times* reca: Se l'emiro dell'Afganistan continua nella sua attitudine ostile, il Governo delle Indie chiuderà il passo di Khyber, e rettificherà la frontiera al nord-ovest.

Il *Times* dice che i Lazi accettano di rendere Batum, a condizione che la città pagherà allo Czar un annuo tributo, si manterrà l'attuale amministrazione locale, e la polizia si farà da milizia indigena.

Del mattino.

Parigi, 26. — Il Governo fissò al 21 ottobre la distribuzione dei premi dell'Esposizione, per associare le rappresentanze nazionali ad una solennità cara agli amici della Repubblica.

Roma, 27. — Il ministro Seismit-Doda è giunto ieri sera a Roma.

Bruxelles, 26. — Oggi avvenne un terremoto a Liegi.

Londra, 27. — Diecimila Lazi si avanzano verso Batum. Un rapporto dei Commissari del Rodope domanda che la Commissione internazionale faccia un controllo nella Rumelia orientale, in luogo dell'amministrazione russa, ed accusa i Russi d'incendiare i villaggi che ricusano di disarmare. Una zona di parecchie miglia fra Staninaca e Demotica è devastata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Del mattino.

PARIGI, 27, ore 9,25. — Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che la Polizia ha arrestato l'assassino del generale Mesentzoff, capo della polizia dell'Impero. È un certo Deltsch, evaso dalle carceri di Kharkoff.

— Parlasi di un probabile matrimonio fra Rodolfo, principe ereditario d'Austria, e la principessa Vittoria di Baden, nipote dell'Imperatore di Germania.

ROMA, 27, ore 10,10. — È ritenuta infondata la voce che attribuisce al ministro di grazia e giustizia, Conforti, la soppressione della Giuria nelle Corti d'assisie.

Si assicura per altro che l'on. Guardasigilli durante le vacanze abbia elaborato un progetto di riforme giudiziarie modellandosi sul sistema inglese.

— Quasi tutte le potenze destinarono ufficiali ad assistere alle grandi manovre del 1° e 2° Corpo d'armata dirette dai tenenti generali conte Pianell e Ricotti.

S. M. il Re assisterà ad alcune fazioni campali.

— È giunto ieri sera a Roma l'onorevole Seismit-Doda. Fu ricevuto alla stazione dal ministro Zanardelli e da altri personaggi.

Tutti i capi-divisione e capi-sezione del Ministero delle finanze ed il Comitato di mutuo soccorso fra gli impiegati fecero al Doda più o meno spontanea accoglienza.

— Ha prodotto una grande impressione nel pubblico il verdetto dei giurati nel processo contro gli *internazionalisti* di Benevento, i quali tutti furono assolti; uno solo degli imputati fu trattenuto in carcere, accusato dello spaccio di biglietti falsi.

— Il ritorno in Roma del ministro De Sanctis è prorogato fino a venerdì.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

plice del Nöel, che occupa piccolo spazio, costa un'inezia, epperciò si merita la preferenza sopra tutti gli altri.

***

Nella sezione inglese si trova un modello di manipolatore del *district-telegraph* che è estesamente adoperato in tutte le grandi città americane e che il suo inventore, Cornelio Herz, si adopera per far accettare anche a Parigi ed a Londra. È un piccolo telegrafo destinato ai piccoli servizi della nostra casa, un telegrafo servitore, che ci porta a casa il carbone e la colezione, ci invia una vettura nella fretta di uscire, manda pel nostro medico in un caso di bisogno: telegrafo casalingo, senza le pretese di una grande invenzione. Dove il lavoro è meglio produttivo ed apprezza meglio il valore del tempo, uno dei fattori di ogni opera personale e collettiva: gli Americani cercano in tutti i modi di vivere più a lungo sopprimendo le perdite di tempo che rubano a noi tanta parte del lavoro: se potessero, abolirebbero il sonno!

Il telegrafo di Herz, di cui ci occupiamo, è pure un semplice manipolatore automatico del telegrafo di Morse: può inviare una serie di segni convenzionali ad un ufficio centrale della istituzione, e questo risponde che il telegramma è arrivato mediante un campanello elettrico.

Così, non essendovi vere risposte, questo sistema non può trovare opposizione in Europa, dove il telegrafo è un privilegio dei Governi. Da noi non potrebbe, nell'odierno stato delle istituzioni nostre, essere adoperato il telefono Bell, siccome si adoperò a San Francisco, strumento che può servire alla comunicazione di qualsivoglia notizia.

L'apparecchio che trasmette i dispacci si compone di una cassetta attaccata al muro, con un quadrante diviso in dodici settori. Un indice che si fa muovere colla mano può essere trasportato su uno qualunque di questi settori, su cui è scritta la domanda che si vuole inviare all'ufficio della Società. Un meccanismo di orologeria mette in movimento un cilindro sulla cui superficie sono delle sporgenze, dei piuoli, come nei cilindri degli organetti, che lasciano passare la corrente durante tempi variabili. Si sa da tutti che nel sistema Morse il linguaggio adottato si fonde sulla durata delle correnti: così da tutti si potrà comprendere quanto facilmente si possa cambiare il dispaccio. L'ufficio è avvertito che l'abbonato n. 31 domanda il suo medico: trova sul registro l'indirizzo del dottore, ed un uomo di servizio dell'impresa viene mandato per la bisogna. Le pile sono nell'ufficio centrale; non vi sono incomodi; tutti possono di primo acchito servirsi di questa piccola invenzione che non può a meno di attecchire nelle grandi città, negli alberghi, nei magazzini, negli stabilimenti, dappertutto dove si lavora colla febbre del lavoro moderno.

Il prezzo d'abbonamento in America è di 150 lire all'anno; a Londra di 131 25.

***

Il telegrafo portatile del Trouvé è un sistema curiosissimo di apparecchi e di pile che può essere portato, a mo' di zaino, da un soldato, e adoperato da un sott'ufficiale. Due uomini bastano all'esercizio della linea telegrafica posticcia.

La pila del Trouvé è una pila umida, che ha qualche somiglianza colla pila secca dello Zamboni; non ha bisogno di un liquido entro un recipiente; è una pila di Daniell modificata.

L'elemento è composto di un disco di zinco e di uno di rame, separati da uno spesso strato di fogli di carta asciugante, senza colla, che può imbibirsi di una grande quantità di liquido e rimanere umida per molto tempo. La metà superiore dei dischi viene immersa nella soluzione satura di solfato di rame, il resto in una soluzione di solfato di zinco. Il lavoro interno della pila è minimo.

Allorchè, dopo un anno, per la consumazione dei reagenti, la pila è esausta di corrente, si immerge di nuovo la parte del rame in una soluzione di solfato di rame; il zinco, lo sappiamo, dà sempre del nuovo solfato.

Questo sistema di pila, che ebbe esagerazioni di lodi, è dunque una piccola modificazione, di poca importanza scientifica, ma di certa importanza pratica; è una pila poco pesante, senza liquidi difficili ai trasporti, dotata di molta forza elettro-motrice: utilissima per un telegrafo militare.

Il filo conduttore, doppio, rivestito di gomma, è avvolto sopra un rocchetto sul dorso del soldato; sotto si trovano le pile. Questo rocchetto, nel camminare del soldato, si svolge per tutta la sua lunghezza di un chilometro. Se si incontrano strade, un compagno fa passare il filo sopra gli alberi, lo sottende fra due rami; finito il filo, un nuovo soldato, attaccati solidamente i due capi, porta un nuovo chilometro di filo.

Cessato il bisogno, si ravvolge il filo sul rocchetto mediante una manovella.

Il manipolatore e ricevitore telegrafico sono riuniti in una specie di orologio, che ricorda gli orologi enormi dei nostri vecchi, e può comodamente essere tenuto nelle tasche. Una piccola elettro-calamita trovasi nell'interno; ogni volta che la corrente passa attira la sua armatura di ferro dolce, producendo un colpo, un rumore metallico speciale, ingrandito da un bottone contro cui l'armatura batte. Così si può, solamente ad orecchio, giacchè manca l'apparecchio scrivente, ricevere un dispaccio. Il manipolatore è una piccola leva, di cui il bottone è esterno: è messa in movimento dal pollice.

Il Trouvé ci assicura che questo suo sistema di telegrafo fu approvato da qualche potenza europea.

***

Il telefono Bell, quello di Edison, saranno da noi collocati nel gruppo dei piccoli telegrafi, giacchè dopo un anno di prove, le applicazioni estese sono ancora un desiderio.

Del telegrafo classico di Bell parlammo, siccome meglio ci venne fatto, già nelle colonne di questo giornale; le modificazioni ultime che ebbe a subire nelle officine della Società dei telefoni Bell (qui tutto è buono per una Società), siccome suggerirono i bisogni ed i nuovi trovati della scienza, si trovano esposte nel padiglione degli apparecchi telegrafici.

Notiamo il telefono-orologio, della forma di un orologio, in cui il magnete è ripiegato a mo' di spirale parallela alla membrana di ferro (con questi telefoni l'audizione è netta come nei telefoni a manico comunemente conosciuti) ed un telefono per le grandi distanze, in cui la calamita è pure parallela, con due rocchetti di ferro dolce perpendicolari.

Il Kendrick di Glascovia trovò migliori risultati per l'audizione aggiungendo al telefono una *lente acustica* di gomma elastica: il Navez aggiunge un tubo di gomma elastica che arriva nel meato dell'orecchio.

L'esperienza provò che per avere sensazioni ben nette giova meglio adoperare due telefoni, uno per orecchio, collegati da un filo da cui parte il filo di linea.

Intorno al telefono oggidì cominciano le solite quistioni di precedenza; al Gray, a quanto pare, spetterebbe prima di tutti il merito dell'invenzione. I Cinesi poi si sono fatti ricordare in questa quistione, ed il *Times* traduce un articolo della *Gazzetta di Pekino*, che rivendica al Celeste Impero anche questa invenzione.

Il telefono di Edison non diede sinora grandi risultati; costrutto, coll'intenzione di sfuggirla al brevetto di Bell, sul principio delle diverse resistenze che incontra la corrente col cambiar della pressione, apparecchio molto delicato, non trovò quell'accoglienza che si attendeva il suo inventore.

***

Il Ducretet espone un *microfono* secondo il sistema di Hugues leggermente modificato: nelle sue officine lo vende pel prezzo di sei lire.

Il Gaiffe espone un altro modello di microfono.

Questo strumento è un telefono così sensibile da trasmettere il ronzio d'una zanzara, lo sbadiglio della lettrice, il battito d'un orologio. È fondato sul principio seguente: Se si stabilisce il contatto fra due corpi abbastanza conduttori in maniera che appena l'uno appoggi sull'altro, questo congegno può, per la differente conducibilità del contatto ad ogni vibrazione sonora, trasmettere i suoni ad un telefono, purchè si introduca nel mezzo una pila. Ogni vibrazione infatti corrisponderà ad un aumento della conducibilità dell'apparecchio.

L'Hugues colloca due prismi di carboni, muniti di un buco nel quale introduce l'estremità di un bastoncino di grafite o di carbone di storta. L'estremità inferiore è fissata più solidamente, la superiore può muoversi nel suo buco; in condizioni siffatte il bastoncino si trova in equilibrio instabile; le oscillazioni dell'aria e dello strumento lo mettono in movimento, e ad ogni oscillazione passa una corrente forte che determina un'oscillazione simile nella lamina del telefono.

Il telefono di Ducretet è semplicissimo; una assicella orizzontale ne sostiene una verticale; in questa due supporti di metallo sostengono, mediante due piccoli cilindri di carbone, una bacchettina di carbone affusolata dai due capi.

CARLO ANFOSSO.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto		24	26
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	68 75	69 —
» » per 9bre a xbre	»	67 25	68 —
» » genn. a febbraio	»	66 75	66 50
» » pel 8 mesi da 9bre	»	64 50	65 25
ZUCCHERI saccarino 88|13 (**)	»	56 50	56 50
» » 7|9	»	63 50	63 50
» bianco 3	»	66 25	66 —
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 26 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 0.

HAVRE, 26 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1620.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 26 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 89,210

» — Vendite » 9,482

Mercato pesante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Passaggio dello Stretto dei Dardanelli. — Dal 7 al 14 corrente passarono lo Stretto dei Dardanelli 120 bastimenti, e cioè, 46 vapori e 74 velieri.

I carichi di grano erano 67, di granone 25 e di merci diverse i rimanenti 28.

Dei suddetti 120 bastimenti 30 erano diretti per Marsiglia e la maggior parte carichi di grano, 27 per Malta, 3 per Gibilterra, 19 per l'Inghilterra, 2 per la Spagna, 2 per Havre, 1 per Dunkerque, 2 per Cette, 2 per l'Algeria, 5 per Genova, 1 per Palermo, 4 per Livorno, 2 per Napoli, 1 per Messina, 2 per Trieste, 5 per Anversa, 1 per Bergen, 1 per Brema, 1 per Smirne ed 1 per Tripoli.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 26 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	50 85
	Trame	—	—
	Greggie	2	72 09
	Articoli diversi	—	—
	Totale	3	122 94
	Tot. nel mese a oggi	332	
Stagionatura Società anonima	Organzino	12	908 34
	Trame	—	—
	Greggie	9	724 72
	Articoli diversi	1	63 18
	Totale	22	1696 24
	Tot. nel mese a oggi	371	

BORSA DI GENOVA. — 26 agosto.

Rendita italiana . . 81 15 cont. — 81 20 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2049 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . . 685 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 341 — f.m.
Francia lettera 109 00 — denaro 108 85.
Londra vista 27 51 — denaro 27 47.
Marenghi da 21 81 a 21 83 — Sconto 5 0|0.

BORSA DI MILANO. — 26 agosto.

Rendita italiana f.m.	81 22
Obbl. Regia Tabacchi	556 50
Oro	21 78

FIRENZE,	24	26
Rendita 5 0|0	81 22 5	81 35
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 76	21 77
Londra lettera	27 14	27 17
Cambio su Parigi	108 90	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	821 50	823 —
Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	605 —	— —
Credito Mobiliare	670 —	670 —
PARIGI,	**24**	**26**
3 0|0 Francese ammortizzabile	80 40	80 10
3 p. 0|0 Francese	76 67	76 65
5 p. 0|0 Id.	112 40	112 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 65	74 35
Ferrovie Lombardo-Venete	163 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	243 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	74 —
Obblig. Lombarde	241 —	241 —
Obblig. Romane	267 —	267 —
Cambio su Londra	25 25	25 25 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	94 3|4	94 5|8
BERLINO,	**24**	**26**
Mobiliare	452 —	455 —
Austriache	451 50	450 —
Lombarde	127 —	126 50
Cambio su Londra	20 49 5	20 49 5
Rendita Italiana	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	74 75
Rendita Turca	14 25	13 90
LONDRA,	**24**	**26**
Consolidato Inglese	94 3|4	94 5|8
Rendita Italiana	73 3|4	73 5|8
Spagnuolo	13 3|4	13 5|8
Turco	13 1|2	13 7|16
Egiziano del 1868	57 7|8	57 1|8
Egiziano del 1878	58 1|2	58 1|4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. 135,000.

VIENNA,	24	26
Mobiliare	256 50	258 50
Lombarde	71 75	72 —
Banca Anglo-Austriaca	105 50	107 75
Austriache	257 50	258 —
Banca Nazionale	813 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 25 5
Argento in banconote	100 55	100 40
Cambio su Parigi	46 15	46 05
Cambio su Londra	116 60	115 95
Rendita Austriaca	64 80	64 25
Rendita in carta	62 30	62 15
Unionbank	66 50	67 —
Rendita Austriaca nuova	72 50	72 50

BORSINO.

Torino, 26 agosto (ore 8 pom.).

Un ribasso di 3|16 sul Consolidato Inglese, comunicava un po' di debolezza ai corsi d'apertura della Borsa francese: 3 0|0 76 67, 5 0|0 112 50, Ital. 74 40. La chiusura si faceva agli stessi prezzi all'incirca pel 3 p. 0|0 francese 76 65 e per l'Italiano 74 40, e sensibilmente più basso pel 5 0|0 francese a 112 37.

Del resto mancavano dispacci particolari, indizio di nullità d'affari.

Da noi affari completamente nulli. Per le Rendite per cont. e liq. si parlava dei prezzi di 81 27 1|2 lettera e 81 22 1|2 denaro.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 27 agosto 1878.

Consolidato 5 0|0. C. d. g. p. in l. 81 25 f.c. — C. d. m. in c. 81 25 — in liq. riporti 0 275 f.p. — 0 275 f.p.

Media d'ufficio 81 20.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 286 50.

Oro da 21 74 a 21 80.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	108 75	109 —	— —	— —
Svizzera	meno 4	108 65	108 90	— —	— —
Londra	più 5	— —	— —	27 10	27 20
Germania	più 4	— —	— —	133 1|2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 27 agosto 1878.

Se ieri la Borsa ufficiale di Parigi fu debole, in ribasso fu pure la riunione della sera che dal Boulevard venne trasferita sotto i platani della Borsa stessa.

Il 3 0|0 cadeva a 76 60, il 5 0|0 a 112 27, l'Italiano a 74 35.

Oltre alla scarsezza degli operatori, di cui la maggior parte si trova ancora ai campi ed al mare, vi è sempre quell'incubo della conversione che tiene gli animi in sospeso ed impedisce alla speculazione di decidersi sulla via da seguirsi. Il silenzio del Ministro francese è la causa della nullità degli affari che regna da tanto tempo.

Da noi questa mattina la Rendita per contanti e per fine esordiva a 81 20 e faceva quindi 81 17 1|2, prezzo a cui rimase in lettera alla chiusura con denaro a 81 15.

Az. Banca Naz. 2050 a 2045.
Az. Mobiliare 685 a 683.
Az. Banca di Torino 705 a 706.
Az. Banco Sc. 286 1|2 a 286.
Az. Banca Subal. 511 a 513
Az. Tabacchi 820 a 822.
Az. Meridionali 341 a 343
Obbl. Meridionali 255 a 256.
Obbl. Cavour 511 a 518
Obbl. Vitt. Em. 268 a 270.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 28; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Torino, Tip. Roux e Favale.